



Foto AP Photo/Ben Curtis



testato sull'arrivo a Londra di Sharif Hassan all'ultimo momento e senza prendere la parola.

A Londra si è innanzi tutto affermato il principio che alla Somalia debbano pensare i somali e che il ruolo della comunità internazionale debba essere quello di facilitarne lo sviluppo. La conferenza ha posto al centro del dibattito i problemi della sicurezza, maggiore causa dell'instabilità, esprimendosi vivo apprezzamento per la recente decisione dell'Onu e dell'Unione Africana di aumentare da 13.000 (effettivi 9.000) a 17.500 uomini le truppe internazionali di Amisom, attualmente in gran parte ugandesi. Nel frattempo dovrà incrementarsi l'addestramento di polizia ed esercito somali per contrastare più efficacemente pirati e terroristi. Dopo la conferenza, le truppe kenyote che hanno invaso la Somalia il 16 ottobre scorso hanno deciso di confluire nel contingente Amisom gestito dall'Unione africana. Il portavoce delle Forze armate kenyote, maggiore Emmanuel Chirchir, ha detto da Nairobi che l'assorbimento - ulteriore passaggio verso un ritorno alla legalità -

L'ambasciatore stonato **L'anziano inviato Onu** **Agostino Mahiga** **Molte voci contro di lui**

sarà messo in atto «entro la settimana». Altro passaggio: le truppe etiopi, che pure avevano sconfinato a caccia di Shabab, dopo aver «liberato» la città portuale di Baidoa, stanno preparando al ritiro che dovrebbe avvenire entro fine aprile. E il ministro della Difesa somalo Hussein Arab Isse ha rivelato a l'Unità che «entro trenta giorni, verrà liberata anche Kismayo». Il problema dei ritardi nei pagamenti delle truppe, a quanto pare, «è stato risolto». Anche se i soldati somali continuano a venir pagati 175 dollari al mese di cui 75 per vitto, alloggio e cure, contro i 1.200 dollari mensili delle truppe africane dell'Amisom.

Sul piano politico a Londra è stata detta la parola fine alla governance di transizione dando spazio al progetto di istituzioni più rappresentative e più capaci di agevolare la pacificazione. Da subito si convocherà un'Assemblea Costituente i cui risultati verranno discussi nella prossima conferenza di Istanbul a giugno. Poi ci sarà una votazione. Il primo ministro del governo di transizione Abdiweli Ali Mohamed ha confermato a l'Unità che «il 30% dei 1.000 grandi elettori delle prossime istituzioni verrà dal mondo femminile e anche all'interno del nuovo parlamento ci sarà il 30% di donne». ♦

to contrastare l'espansione della politica turca in Somalia mirando a gestire il fondo dei donatori per la Somalia» afferma il professor Hersi Mohamed Hilole, presidente di Alu Sunna Wal-Jamaaca, organizzazione multi-regionale e multiclantica moderata, dotata di regole elettive e di una struttura militare autonoma di 2mila uomini che combatte gli Shabab, tra gli attori locali più rappresentativi invitati alla conferenza di Londra. In effetti la Turchia provvede ormai direttamente a gestire i fondi destinati alla ricostruzione della Somalia ed alle proprie iniziative umanitarie nel Paese così come, d'ora in avanti, provvederanno all'intervento diretto in Corno d'Africa i paesi donatori aderenti al Joint Financial Management

Mille grandi elettori **Ad agosto sceglieranno** **il nuovo governo dotato** **di maggiori fondi**

Board. L'appuntamento di Londra ha rischiato di evaporare prima dell'avvio quando le autorità inglesi hanno negato il visto a Sheick Sharif Hassan motivando il diniego con la sfiducia contro di lui votata dalla maggioranza dei deputati somali. Al suo fianco si è schierato l'altro sceicco, Sharif Ahmed, Presidente di transizione della Repubblica somala, minacciando il ritiro della delegazione delle istituzioni transitorie. Il compromesso si è at-

Arrestato al-Senussi

Era il capo dei «sicari» di Gheddafi

Finisce in Mauritania la fuga di Abdallah al-Senussi, ex capo dell'intelligence di Muammar Gheddafi. Arrestato ieri, ricercato dalla Corte penale dell'Aja. Sia la Francia e sia Tripoli chiedono la sua estradizione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La sua fuga è finita ieri. Abdallah al-Senussi, ex capo dell'intelligence di Muammar Gheddafi e ricercato dalla Corte penale internazionale, è stato arrestato all'aeroporto di Nouakchott, in Mauritania. Senussi arrivava da Casablanca con un volo di linea e aveva un passaporto maliano falsificato.

INGABBIATO

La Francia si appresta «già nelle prossime ore» a chiedere l'estradizione di Senussi, per il ruolo svolto nell'attentato del 1989 su un volo di linea che costò la vita a 170 persone, tra le quali 54 francesi. Lo afferma un comunicato della presidenza francese. Senussi è stato condannato in contumacia all'ergastolo per l'attentato sul volo della compagnia francese UTA 772, sulla rotta Brazzaville-Parigi. Anche il governo libico ha chiesto l'estradizione dell'ex capo dell'intelligence di Gheddafi. «Le autorità libiche hanno cominciato a contattare la controparte mauritana per chiedere l'estradizione di Abdallah Senussi», comunica il portavoce del governo libico di transizione, Salah Al-Manaa, durante una conferenza stampa. «Il governo libico è pronto a ricevere Abdallah al-Senussi, a rinchiuderlo in una prigione e a processarlo in modo equo», ha aggiunto.

Feroce componente, insieme a Gheddafi e suo figlio Saif al-Islam, di quello che passerà alla storia come «il triumvirato del terrore» del regime del rais, anche Abdallah al-Senussi ha terminato la sua fuga. Arrestato ieri a Nouakchott dai servizi mauritani, su di lui si sono puntati i riflettori di molti osservatori internazionali che lo hanno indicato come il «mentore» delle azioni più spietate del Colonnello, come colui che lo ha spinto ad intervenire con la forza, incitandolo alla repressione. E sua sa-

rebbe stata - sempre secondo alcuni analisti - l'idea di reclutare mercenari stranieri. Sposato con la sorella della moglie di Muammar Gheddafi e a capo dell'Organizzazione per la sicurezza esterna della Libia - i famigerati servizi segreti della Jamahiriya - Senussi in passato è stato anche indicato quale responsabile del tristemente noto «massacro di Abu Salim», la prigione dove - era il 1996 - vennero assassinati oltre un migliaia di prigionieri

Il nome di Senussi, 62 anni, è comparso anche tra quelli degli organizzatori della strage di Lockerbie, per il quale è stato condannato al Megrahi. E su di lui - così come per Gheddafi e Saif al-Islam - pende un mandato di arresto internazionale spiccato dal Cpi dell'Aja con l'accusa di crimini contro l'umanità. Senussi avrebbe svolto - è la

Passato di terrore **Tra le accuse, quella di** **aver attentato a un** **aereo di linea francese**

tesi della Cpi - un ruolo «cruciale» nell'attuazione di un piano concepito da Gheddafi e suo figlio, Saif al-Islam, per reprimere la rivolta popolare in Libia. Su di lui pesa l'incriminazione di omicidio e persecuzione di centinaia di civili, soprattutto nella fase iniziale della rivolta, a febbraio, a Bengasi. Nato nel 1949 in Sudan, Senussi negli anni '80 è stato responsabile per la sicurezza interna della Libia, in un'epoca in cui molti oppositori del regime di Gheddafi sono stati uccisi. Per poi occuparsi di intelligence. ♦

Compleanno

Compie oggi 74 anni la compagna

Maria Taglione

*giungano a lei gli auguri
del marito, dei figli, delle nuore
e dei nipoti tutti*

Roma, 18 marzo 2012